

“ Questa è una città rassegnata, siamo morti. I giovani se ne stanno andando, i negozi resistono un po' e poi chiudono. È la solita storia.



consistenza, con l'Agusta che qui occupa 560 addetti e dovrebbe fare rete con la Avio e l'Alenia. Ma l'azienda di Finmeccanica che costruisce elicotteri ha deciso di non aderire al consorzio di aziende del distretto. Perché? Maurizio Coppola, 48 anni, impiegato tecnico all'Agusta ha una sua idea: «Probabilmente c'è un motivo politico sotto, perché non c'è una ragione logica per cui Agusta aderisce al distretto e poi si tira fuori dal consorzio di aziende. Forse la società è influenzata dai ministri leghisti del governo che spingono per un rafforzamento dei centri del nord, a Vergiate, Sesto Calende, Arona. In più l'Agusta ha comprato in Polonia la PZL che ha 4500 dipendenti e fa le stesse cose che facciamo noi. Ad ogni incontro i manager ci dicono di stare tranquilli, ci danno le pacche sulle spalle, ma le cose non sono chiare».

Dalla difesa si può passare all'energia. Qui è attiva la più grande centrale elettrica d'Europa, la Federico II di proprietà dell'Enel. Brindisi è un potente produttore di ener-

gia per il Paese, con qualche conseguenza. «Siamo i campioni nell'emissione di Co2, siamo i leader nelle polveri sottili, non ci batte nessuno» sottolinea drammaticamente il leader locale della Cgil, «abbiamo pure un nastro trasportatore di carbone lungo 12 chilometri, tutto all'aperto». L'Enel si è impegnata a realizzare investimenti entro il 2013

Le tariffe del sommerso Se sei italiano ti pagano 45 euro, ora agli immigrati danno 25 euro

per abbattere le polveri di carbone. Non è finita: il territorio di Brindisi sarà destinato probabilmente a ospitare una centrale nucleare, secondo i nuovi progetti del governo. In più si discute ancora dove creare il rigassificatore Lng, di proprietà della British Gas, pare una vecchia promessa di Berlusconi a Toni Blair.

«L'energia può andare bene, ma noi siamo vittime di un gigantismo

energetico mal governato» sostiene Vincenzo di Monte, 54 anni, dipendente della Edipower (colosso di proprietà della Edison, con azionista anche la A2A), «io vengo da Mesagne, un grosso centro agricolo, siamo arrivati al punto che i contadini affittano i terreni per l'installazione dei pannelli solari invece di lavorare la terra. Noi lavoratori assistiamo a queste manovre che ci passano sulla testa, i giganti fanno i loro giochi, intanto fuori si perdono i posti e le famiglie si disgregano». In città molti pensano che il destino di Brindisi e della regione sarà quello di diventare una piattaforma per la produzione di energia e lo smaltimento dei rifiuti, di tutti i rifiuti. Ci sono già casi emblematici: arrivano rifiuti ospedalieri da smaltire e altri misteriosi barili sigillati su cui il sindacato chiede inutilmente notizie. Un gruppo locale ha lanciato il piano «Green Agorà», la piazza verde, per creare un ciclo completo dallo smaltimento alla produzione di energia.

Il polo industriale ha bisogno di investimenti, delle bonifiche del-

l'Eni che sembra pensare ad altro, di sviluppare nuove iniziative. Ma la novità ora è rappresentata dalle piccole e medie aziende che trasferiscono la produzione al Nord, se ne vanno. Scappano.

Come la Europlastic, produttrice di Pvc e laminati plastici. Benedetto D'Adamo, operaio, 48 anni, originario di Carovigno, ha perso il posto con altri 30 colleghi. «Abbiamo lavorato come bestie, l'azienda ha fatto i soldi, ha comprato un'altra impresa vicino a Frosinone. Il padrone è di Milano, un giorno ha chiuso la sede milanese e l'ha riaperta il giorno dopo con un altro nome. Qui hanno fermato la produzione, ma sono rimasti due impiegati e un nuovo macchinario perché hanno potuto incassare un milione di finanziamenti pubblici. Senza lavoro la vita è difficile, non c'è dignità. Ho iniziato a sei anni da un falegname. Ora sono a spasso, non dormo più. Zappo il mio piccolo terreno, coltivo ortaggi».❖